

I muri dell'edificio non presentano tutti la medesima costruzione: quelli del vestibolo sono costituiti da grandi pezzi parallelepipedi di poros bene squadrati e ben commessi insieme senza cemento, secondo la classica maniera ellenica (v. specialmente le tavv. I e II e la fig. 7); invece quelli della cella sono costruiti in opera cementizia con pietre prese di seconda mano,



Fig. 5. — Parte del piazzale e della facciata.

le quali sono più grosse nei muri dritti, più piccole nel tratto incurvato dell'abside (v. fig. 1); solamente gli strati più bassi che formano la *crepis*, sono, come nei primi, fatti a secco con grandi blocchi.

Attorno a tutto l'edificio gira una serie di gradini, in numero di tre sulla facciata, di due negli altri tre lati; e sotto essi vedesi sporgere un poco anche la fila di pietre della *euthynteria*. Vero è che codesti gradini cessano ai due punti d'origine della curva dell'abside, ma scavando sotto il pavimento di questa si trovò intatto il rimanente che continua in linea retta come negli altri lati (v. la pianta, fig. 3).

Già questo fatto ci dice che l'abside non è originaria, ma che è dovuta ad un rifacimento dell'edificio, il quale adunque ebbe prima una forma un po' diversa. Che tale rifacimento sia avvenuto in epoca romana, e abbastanza tardi, si vede chiaramente anche dalla costruzione già accennata dei muri della cella, dal loro rivestimento interno con stucco e lastre di

marmo bianco, dal pavimento coperto di lastre di marmo variegato, ed infine dalle colonne, che sono alcune di marmo cipollino, altre di granito e sono inoltre affatto prive di scanalature, disuguali in altezza e in diametro e sormontate da capitelli corintii di fattura mediocre ed anch'essi discordanti nella ornamentazione e nelle misure. Una ricostruzione così



Fig. 6. — La cella del tempio.

fatta, con materiale evidentemente raccattato da altri edifici rovinati, conviene meglio ai tempi più avanzati che ai più antichi dell'Impero. Il *terminus ante quem* ci è dato da due iscrizioni, delle quali l'una è scolpita in una delle colonne in onore di Settimio Severo⁽¹⁾, l'altra in un'altra in onore di Antonino Caracalla⁽²⁾. Se si pensa che le colonne ed i capitelli devono provenire da uno o più edifici di età romana, che pure avranno avuto una certa durata, non andremo molto lungi dal vero supponendo che la riedificazione o meglio le trasformazioni della cella siano avvenute poco prima che fossero incise le dette iscrizioni, e che per conseguenza la forma presente del tempio spetti alla fine del secondo od al principio del III secolo d. C.⁽³⁾

(1) Halbherr, loc. cit., p. 69.

(2) Edita in questo stesso volume da R. Paribeni, p. 317, n. 22.

(3) Halbherr, loc. cit., p. 60, mise fuori, ma con grande riserbo, l'ipotesi che la ricostruzione possa essere avvenuta in seguito a danni prodotti dal famoso terremoto che devastò